

«*Sia il vostro discorso: si, si; no, no; il resto è del maligno*» Mt 5, 37

«IL FARO» augura Buona Pasqua

# IL FARO

SETTIMANALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE

ANNO XXII - NUMERO 11/12 - TRAPANI, 2 APRILE 1980

UNA COPIA LIRE TRECENTO

## Il nostro Paese non è «allo sfascio»

«Il Paese è allo sfascio» quante volte negli ultimi tempi, abbiamo sentito ripetere questo giudizio ora perentorio ora accorato e non soltanto da parte dei radicali e dei missini? In realtà tra delinquenza politica e comune tra scandali che dai vertici politici arrivano fino agli stadi, tra riforme sbagliate e altre che non funzionano tra crisi di governo a ripetizione e modelli di comportamento pubblici non propriamente esemplari, l'immagine del nostro Paese si è notevolmente degradata e questo lo si avverte non tanto nei giudizi che possono giungere dall'esterno o da viaggiatori frettolosi quanto nella qualità della vita che ognuno di noi si trova a vivere una qualità profondamente diversa da quella che tutti certamente abbiamo immaginato magari in tempi difficili per il nostro presente e per il futuro dei nostri figli.

La condizione umana civile politica dell'Italia è, in altri termini, indubbiamente in crisi: è passato il decennio delle grandi speranze e degli «strattoni furiosi» passati anche quello votati ai miti del benessere facile viviamo ormai da un altro decennio un tempo denso di angosce e di oscuri presagi, di morti per le strade, di preoccupazione per un futuro che non si riesce ad immaginare, di miti messi da parte come giocattoli rotti di cui si serba una patetica quanto inutile nostalgia non pienamente consapevoli del fatto che gran parte dei disastri di oggi sono anche frutto di mitologie pseudo rivoluzionarie e barricate. E la conclusione per l'appunto è che «il Paese è allo sfascio».

Ma — dobbiamo pur chiedercelo — la classe politica è stata tutta «beneficata» dal Caligone ed è davvero tutta figlia dell'intralcio e dei fondi neri o bianchi? O non ci sono anche amministratori e parlamentari dalle mani pulite capaci di robuste idealità e per i quali la «stangente» è solo un remoto ricordo di quando si studiava geometria piana? E sempre per stare agli scandali, un calcolatore corrotto mette forse in discussione le robuste e innocenti pedate che tanti ragazzini in ogni parte d'Italia danno al pallone nei prati di periferia o nei «campetti» degli oratori? E se c'è qualche lite tra magistrati viziati ideologicamente quanti fra loro non dimostrano quotidianamente disposti per questo a pagare anche un tributo di sangue che la giustizia può e deve essere amministrata con serenità ed imparzialità pur in presenza di leggi inonore o inefficaci?

E ancora la riforma ospedaliera certamente non funziona e badare alla propria salute diventa ogni giorno più faticoso e difficile ma anche qui quanti sono i medici, gli infermieri i portanti, le suore che spendono ogni minuto della propria esistenza per cercare di alleviare le sofferenze di chi ha bisogno? E non c'è forse in atto nel nostro Paese tutto un tessuto di volontariato e di solidarietà che non chiede leggi non vuole riconoscimenti, non briga per ottenere denaro e coltiva invece ricchezze umane mesauribili che ben conosciamo poveri bambini vecchi handicappati emarginati?

E ognuno di noi non conosce forse decine e decine di persone dalla vita semplice, austera e laboriosa, mente af-

fatto chiuse nel proprio mondo e nel proprio «privato», ma sollecite ad ogni bisogno altrui e pronte ad impegnarsi nella scuola, nel sindacato, nella cultura in tutti gli spazi, cioè, della società civile che sono affidati proprio alla creatività della persona umana e non potranno mai essere riempiti da forze politiche organizzate salvo che esse non vogliamo essere totalizzanti o totalitarie?

Intendiamo con questo dire senza affatto nascondersi, quanto ci sia di critico nella situazione del nostro Paese che certamente non è allo sfascio, una società nella quale si manifesta un così largo margine di impegno umano, civile e religioso, sia pure in senso lato e nella quale si muovono e agiscono forze autenticamente popolari capaci di abnegazione di slanci e di idealità. Non si tratta di contrapporre Paese legge a Paese reale non si tratta di distinguere tra cittadini buoni e politici corrotti ma di riconoscere lo sforzo di autenticità dovunque esso si manifesti la ricchezza umana, spirituale e culturale dovunque essa ci sia senza manicheismi e senza affastellare giudizi che prima di essere impietosi sarebbero ingiusti nei confronti di chi si sforza di vivere con coerenza la propria condizione umana e di testimoniare con efficacia il proprio impegno.

In questo Paese ci salveremo o ci perderemo tutti non esistono zone franche per nessuno e a tutti è affidato il compito di ritrovare dentro di sé le forze che possono consentirci di costruire una stagione migliore.

ANGELO NARDUCCI

## La crisi alla Regione

### SIAMO ALLO SBOCCO?

Sono già trascorsi i primi tre mesi del 1980 e da prima dello scorso Natale il Governo regionale è in crisi. Una via d'uscita non si è ancora trovata.

Sappiamo bene che alla complessiva pesantezza della situazione politica determinatasi alla fine del 1979 si sono dovuti aggiungere la tragedia del 6 gennaio che con l'assassino del presidente Mattarella ha eliminato uno dei principali protagonisti della vicenda isolana e il Congresso della DC con i suoi risultati i suoi sviluppi ed i tempi che ha richiesto, ma è ormai tempo di dare un governo alla Sicilia.

Sul piano generale due considerazioni occorre fare: la pretesuosità del disimpegno socialista e la questione comunista.

Il PSI ha ritenuto di ritirare l'appoggio al governo servendosi del logoro assunto secondo il quale non si può governare senza i comunisti o comunque senza il loro appoggio. Tutto ciò senza rendersi conto che più si semplifica tale espressione più se ne banalizza il significato il quale se non è posto in un contesto complessivo di crescita della democrazia e se non tiene conto delle circostanze in cui si è costretti ad operare viene vanificato cadendo nei pregiudizi e nelle affermazioni unilateralmente ovvie e scontate e, perciò, false.

I comunisti, dal canto loro, hanno pagato e pagano in termini politici le difficoltà che gravano su di loro in ordine al ruolo da svolgere perché sono inquieti ed indecisi quale partito di opposizione ma non mostrano nemmeno di avere i

requisiti essenziali per un coinvolgimento diretto nell'azione di governo.

Da questo discende alla DC in primo luogo il dovere di allontanare il rischio di eventuali radicalizzazioni del fronte politico favorendo il recupero democratico delle forze sinceramente autonomiste e popolari, per portare avanti una soddisfacente strategia di sviluppo civile della Sicilia e del Mezzogiorno.

Per fare questo alcune caratteristiche devono connotare le scelte della DC quali la lungimiranza il proseguimento della linea politica fin qui assunta e la più ampia solidarietà interna.

In particolare, senza mitizzare retoricamente il valore dell'unità e bene rendersi conto che di fronte all'emergenza, alle insolite difficoltà di ieri e dopo la tragedia dell'Epifania non ci si può attendere nello scarico reciproco delle responsabilità o nei sottili giochi di potere.

La individuazione della linea politica, la messa a fuoco dei problemi e anche la stessa importante scelta del presidente della Regione — che ha rivelato non poche difficoltà e da non dissimulare — richiedono un concorso di consenso e di consapevolezza larvo e sincero se non si vuole che la situazione arretri ed arretri pericolosamente per tutti.

L'impegno sta, quindi, nel cercare di uscire al più presto dal tunnel e dare un governo serio e credibile alla Regione perché da tutti si percepisce ormai che la Sicilia non può più attendere.

RINO LA PLACA

## A Palermo il secondo Congresso Internazionale di studi antropologici siciliani

### I mestieri come cultura materiale

Interessanti relazioni ed una mostra degli strumenti di lavoro - Il ruolo della Regione per il recupero dei beni culturali

PALERMO — Siamo arrivati per ultimi quando già da un secolo in Francia e in Germania gli studi antropologici erano tenuti in grande considerazione — ha detto, concludendo i lavori del II Congresso internazionale di studi antropologici il prof. Giuseppe Bonomo — ma non per questo non ci si muove bene. Solo da poco abbiamo scoperto la cultura materiale come affermazione degli insostituibili valori dell'uomo, abbiamo scoperto che il lavoro e cultura e il rapporto tra i due termini, come ha detto nella relazione introduttiva il prof. Antonio Buttitta, Preside della Facoltà di lettere della nostra Università, è nozione centrale nella riflessione del pensiero marxista, solo che il leninismo e i superficiali lettori di Marx hanno sostenuto che il lavoro precede da millenni la coscienza e quindi la cultura. Per l'antropologia moderna la cultura è prassi, ha concluso Buttitta, sintesi di fare e di rappresen-

tare che sono due momenti inscindibili nella vita dell'uomo.

Per il sociologo Francesco Alberoni nel domani non c'è spazio per il «macro-sistema» che sembrava aver caratterizzato il passato più recente, si riscopre il passato e con esso il gusto delle piccole cose. Moriremo nel soffocante ingombro delle nostre megalopoli, dove nulla sembra più a misura d'uomo se non sostituirlo con l'erapina delle risorse: «la cultura delle risorse» ha affermato Corrado Maltese docente di storia dell'arte all'arte all'Università di Roma. Si tratta di reperire i valori della cultura materiale che per Aurelio Rigoli, docente di etnologia e direttore dell'Istituto di scienze umane dell'Università di Palermo, sono largamente presenti in Sicilia, che può essere considerata una miniera di «etno-reperti». Gli strumenti, gli utensili del lavoro umano presenti nella mostra all'«Utopia allestita, ne sono una prova tangibile e sono un richiamo

per salvare dalla incombente scomparsa quanto ancora resta.

Giovanni Bronzini si è occupato di arti e mestieri nella «Piazza universale» di T. Garzanti. Giovanni Ruffino di invenzioni e metafore nel linguaggio dei cacciatori siciliani, Oscar Belvedere dell'artigianato ad Imera nel V secolo a.C., Giovanni Salmeri del lavoro nelle vigne siciliane ai tempi romani. Vera von Falkenhayn sen dei notai in Sicilia, mentre dei vignaioli nel medioevo si è occupato Vincenzo D'Alessandro Genevieve Bresc e Henri Bresc delle costruzioni nella Sicilia medievale, Benedetto Patera di «marmurari e muratori nel privilegio» del 1487, Orazio Cancila del rendimento del lavoro nella Sicilia preindustriale, Carmela Rugolo dei maestri bottai Romualdo Giuffrida dei cartai, Rosa Dentici Buccellato dei tonnaroti, Ales

a c

(segue in ultima)

## A TRAPANI

### L'ITINERARIO DELLA PROCESSIONE DEI MISTERI



(VENERDI' 4 APRILE E SABATO 5 APRILE 1980)

ore 15:00	uscita gruppi dalla chiesa s. Domenico via Carreca via Barone Sieri Pepoli via Gari baldi via Libertà via Roma corso Vittorio Emanuele
ore 16:00	via Torrearesa via delle Arti via Barone Sieri Pepoli largo della Cuba via Cuba piazzetta Notai via degli Argentieri
ore 17:20	piazza sant'Agostino corso Italia via XXX Gennaio
ore 18:30	piazza Vittorio Veneto Viale Regina Margherita
ore 19:00	piazza Vittorio Emanuele
ore 20:00	via G.B. Fardella (lato sud)
ore 22:30	piazza Martiri d'Ungheria via G.B. Fardella (lato nord)
ore 01:00	piazza Vittorio Emanuele via Scontrino piazza Umberto I via Osorio via XXX Gennaio
ore 02:00	via Giudecca via Aperta vico Todaro piazza san Francesco di Paola via Merce
ore 03:00	via XXX Gennaio piazza Vittorio Veneto via Garibaldi via Torrearesa corso Vittorio Emanuele
ore 04:00	via Turretta via Nunzio Nasi via Enrico Fardella via san Francesco d'Assisi largo san Francesco d'Assisi via Corallai, corso Vittorio Emanuele
ore 05:00	piazza Gen. Scio viale Duca d'Aosta via Cristoforo Colombo via Giovanni da Procida via Baracche via dei Piloti
ore 05:40	largo delle Ninfe via Carolina piazza Gen. Scio
ore 06:00	corso Vittorio Emanuele
ore 07:00	via Torrearesa Casina delle Palme piazza Lucadelli via A. Turretta via Nunzio Nasi via Gen. D. Giglio
ore 09:00	chiesa del Purgatorio

#### CERIMONIA RELIGIOSA

a piazza Vitt Emanuele dalle ore 19 alle ore 20

#### ENTRATA GRUPPI

dalle ore 9 alle ore 12

## Grave lutto dell'on. Culicchia

TRAPANI — Il nostro amico on. Enzo Culicchia è stato in questi giorni colpito da un grave lutto per la morte del fratello prof. Calogero avvenuta improvvisamente a Roma dove risiedeva.

Il prof. Calogero Culicchia era docente di letteratura italiana presso l'Università di Messina. Uomo di profonda cultura e di grande umanità cattolico integrale, univa alle sue doti di docente attento e rispettoso della coscienza dei giovani, una grande signorilità ed un alto senso del dovere e di attaccamento alla Scuola. Perciò il rimpianto per la sua improvvisa e prematura scomparsa è stato unanime specie fra chi aveva occasione di frequenti contatti con lui.

Alla famiglia ed in particolare all'amico Enzo esprimiamo da queste colonne la nostra più viva partecipazione al suo dolore.

# IL SINDACO VI RISPONDE

A cura di Ignazio Aversa



Cesare Colbertaldo

Il nostro giornale vi apre la porta dello studio del Sindaco di Trapani, Cesare Colbertaldo, che ha raccolto l'invito a rispondere alle domande dei nostri lettori.

Tutti possono scrivere i loro problemi, porre le domande che vogliono: le lettere saranno portate sul tavolo del primo cittadino.

Questa rubrica è nata con l'intento di segnalare a Palazzo D'Alì tutti quei problemi della città, grandi o piccoli, che alcune volte sfuggono ai responsabili della cosa pubblica e di avvicinare, con la partecipazione, i cittadini all'amministrazione.

Tutti possono scrivere basta indirizzare le lettere a «IL FARO - Il Sindaco vi risponde» Via Orfane n. 27 Trapani oppure Casella Postale 135.

Le lettere non debbono contenere richieste personali. Nei limiti del possibile il Sindaco risponderà dalle colonne del giornale.

## La manutenzione delle strade

Gentilissimo dr. Colbertaldo, non appena il Comune di Trapani ultima dei lavori di manutenzione stradale accade molto spesso che l'Enel, la Sip o altri enti subito dopo inizio dei lavori per riparare a loro volta eventuali danni alle linee mettendo così a soqquadro la strada riparata poco prima. Tutto ciò comporta evidentemente oltre che sperpero di denaro anche notevole disagio agli automobilisti che sono costretti ad attraversare vere e proprie trincee mettendo a dura prova gli ammortizzatori ed i propri nervi. Non sarebbe più esatto invece che il Comune concordasse con tutti gli altri enti le riparazioni stradali prima di iniziare i lavori? Così facendo si guadagnerebbe tempo e denaro.

Grazie tante suo

Vito Nola  
Via G. Clemente 126  
TRAPANI

L'Ufficio Tecnico Comunale prima di iniziare dei lavori di manutenzione stradale avverte (sic!) per iscritto tutti gli enti da lei citati, ma purtroppo, il più delle volte, non si riesce a concordare la data di inizio dei lavori. Poiché degli interventi sono necessari ed indilazionabili l'Ufficio Tecnico, una volta perfezionato l'atto ammi-

nistrativo, da il relativo nulla osta alla ditta interessata per gli eventuali danni.

## La pulizia delle zone periferiche

Nella zona della via Virgilio e precisamente vicino la nuova Chiesa la situazione igienico-sanitaria è diventata una cosa vergognosa, tutti scaricano le cose più impensate e gli oggetti più vari. Il pericolo più grave consiste proprio nel fatto che in questa zona giocano parecchi bambini. Ora mi permetto di chiedere a lei: possibile che nulla si possa fare per porre rimedio a quella schizofrenia? Possibile che le zone periferiche debbano essere abbandonate?

Gero Accardo  
Via Madonna di Fatima 80  
TRAPANI

Questo è un problema che per essere risolto occorrebbe l'aiuto di tutti. Il Comune, periodicamente, si preoccupa di fare pulire tutte le zone periferiche della città utilizzando anche pale meccaniche. Ma dopo breve tempo ignoti tornano a scaricare le cose più impensate e gli oggetti più vari.

le continue contravvenzioni non scorraggiano più nessuno. Sarebbe necessario invece un maggiore senso civico da parte di alcuni cittadini i quali continuano a trattare malgrado gli appelli ed i manifesti le nostre strade come immense pattumiere.

## Prolungare la litoranea

Il centro storico piano piano sta diventando un'isola morta, perché non farlo «respirare» legando la litoranea con un raccordo interno alla «Pescheria» fino a piazza Gen Scio?

Franco Marrone  
Via Natale Augeliaro 1  
TRAPANI

Nel 1972, l'allora Assessore alla LL.PP. Michele Megale, fece redigere dall'architetto Papalardo e dagli ing. De Maria, Salvo e Corso Vittorio un progetto che prevedeva il prolungamento della litoranea nord fino alla Torre di Ligny. L'ardito progetto che avrebbe risolto numerosi problemi di viabilità non ottenne il nulla osta da parte del Ministero della P.I. e fu bocciato dalla Sovrintendenza ai monumenti di Palermo perché tale costruzione avrebbe rovinato (?) le mura di Tramontana.

## Conclusosi al «Majorana» di Erice

### Il corso di climatologia

Dal 9 al 21 u.s. si è svolto ad Erice presso il Centro di Cultura Scientifica «Ettore Majorana» il primo Corso della Scuola Internazionale di «Climatologia», diretto dal professor Arnaldo Longhetto dell'Università di Torino e dal professor Andree Berger dell'Università Cattolica di Lovain (Belgio).

Basi matematiche e fisiche del clima. Cambiamenti e variazioni climatiche. Problemi geografici. Tecniche matematiche negli studi delle variazioni climatiche. Stima della temperatura con funzioni di trasferimento e con le ricostruzioni statistiche climatiche tratte dagli anelli dei tronchi degli alberi. La nostra era glaciale, ghiaccio polare, studi dell'isotopo, di ossigeno e dei climi quaternari marini. Climi terrestri delle aree glaciali.

Clima storico. clima degli ultimi mille anni. Impatto dell'uomo sul clima. Attività dell'uomo e variazioni climatiche. Energia e clima. Effetti dell'inquinamento dell'aria sul clima. Impatti climatici dell'agricoltura sulle risorse idriche e sull'economia, evoluzioni climatiche nel prossimo secolo.

Sono questi alcuni dei numerosi ed interessanti argomenti scientifici che circa 100 fisici, meteorologi, aeronomi, chimici, ingegneri aerospaziali provenienti da oltre trenta nazioni hanno approfondito e studiato nell'assise internazionale di Erice che ha avuto lo scopo fondamentale di presentare un panorama globale di paleoclimatologia, essendo state le lezioni orientate verso la base fisica dei cambiamenti climatici.

Il corso interdisciplinare ha fornito una visione aggiornata delle più recenti ricostruzioni dei climi passati e dei risultati dei modelli teorici che simulano i cambiamenti del clima. Oltre alla meteorologia altri settori della fisica dell'atmosfera sono di grande importanza per le scienze applicate e

per la vita quotidiana basti ricordare che studiano la conoscenza delle caratteristiche della «troposfera» e della «ionosfera», sia essenziale per la propagazione delle onde elettromagnetiche in: legate nelle telecomunicazioni nei radar per la navigazione marina ed aerea, nella radio e nella televisione.

Tra le molte affascinanti discipline che studiano i vari aspetti dei fenomeni atmosferici negli ultimi quindici anni, hanno avuto uno sviluppo grandissimo le ricerche sull'alta atmosfera. Un altro problema recentemente divenuto fondamentale per la vita umana, concerne la qualità dell'area gli inquinamenti introdotti nell'aria da sintesi aperte dall'uomo hanno un potere tossico talmente elevato da essere nocivo in quantità di milioni di milioni di milligrammi di grammo al metro cubo. Prevenire questi rilevanti inquinamenti, causati appunto da attività industriali e limitarne le conseguenze per l'uomo e per l'ambiente, sono stati gli obiettivi maggiormente dibattuti dagli esperti di Erice.

Il corso di climatologia, il primo nel mondo, è stato indetto dalla Commissione della Comunità Europea, dall'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica, dall'Ente Nazionale delle Ricerche, dalla Montedison e dal Governo Regionale Siciliano.

MARIA ROSA CARDELLA

## Si inaugura a Trapani il teatro Vespri

La sera del 7 aprile verrà inaugurato a Trapani il nuovo «Teatro Vespri» di ottocento posti, con l'opera folk rock siciliana «Nela e Sahabin» di Pippo Flora tratta da «Ballata saracena» di Pino Correnti con 45 eccezionali cantanti vocalisti ballesteri, per la regia di Accursio Di Leo.

L'opera, con straordinario successo è stata presentata in «anteprima nazionale» ad Agrigento nel corso della recente «Sagra del mandorlo in fiore».

La gestione del nuovo elegante e attrezzato teatro privato siciliano sorto per iniziativa della signora Francesca Daidone, ha aderito alla proposta di associarsi alla produzione del grandioso spettacolo popolare «Vespri di Sicilia» che su scenario di Pino Correnti dal teatro trapanese che non porta il nome inizierà la tournée che toccherà tutti i centri siciliani, a partire dalla Pasqua 1982, per solennizzare il settescentesimo anniversario del celebre moto popolare passato alla storia come i «Vespri Siciliani».

Il piano dell'importante messinese sarà illustrato da Pino Correnti durante la proiezione inaugurativa della nuova struttura teatrale siciliana: una buona notizia, questa, per quanti hanno a cuore le sorti del teatro privato, in momenti in cui i teatri a conduzione pubblica si rivolgono sempre più, malgrado le sovvenzioni, verso il più facile e tranquillo filone commerciale.

## Alla scuola elementare di Paceco

### Il valore umano e sociale della donazione del sangue

La quarta B della scuola elementare «Giovanni XXIII» di Paceco nell'ambito della programmazione di circolo, a suo tempo elaborata ed approvata dal Collegio dei Docenti, ha effettuato sotto la guida della maestra Corradina Buffa e con la piena collaborazione dei genitori, un'interessante ricerca sulla vitale importanza del sangue e sul valore altamente umano e sociale della sua donazione.

La ricerca si è svolta in diverse fasi, comprendenti fra l'altro l'intervento a scuola di un medico, il dr. Carlo Vultaggio e le visite all'AVIS di Trapani, nella sua nuova sede di Corso Italia, e al centro trasfusionale presso l'Ospedale Provinciale «S. Antonio», dove la classe è stata accolta rispettivamente dal dr. Marco Di Gaetano e dal dr. Biagio Martorana.

I ragazzi hanno sottoposto i sanitari ad un fuoco di domande, ricevendo risposte chiare ed esaurienti anche con l'ausilio di diapositive, che gentilmente il dr. Vultaggio e il dr. Di Gaetano hanno proiettato ed illustrato a scuola.

Al «S. Antonio», poi, la classe ha potuto assistere «in diretta» con comprensibile emozione, alle operazioni di prelievo del sangue da un giovane donatore, un vigile del fuoco trapanese.

Questa stimolante esperienza che ha dato luogo a disegni, relazioni, diagrammi, che saranno sintetizzati in una video-cassetta e in un numero unico che saranno messi a disposizione delle altre classi del circolo, ha permesso ai ragazzi di rendersi conto della vitalità del sangue, della necessità di poterne disporre in sempre maggiore quantità per la salvezza di tante vite umane e della benemerita funzione dell'AVIS, impegnandosi a farsene essi stessi convinti ed entusiasti sedi propagandisti nell'ambito familiare ed ambientale.

## Al Collegio Provinciale d'Arti e Mestieri

### Il secondo Corso di educazione stradale



Stadio Provinciale una fase della manifestazione dello scorso anno

Sempre alla ribalta il Collegio Provinciale d'Arti e Mestieri di Trapani. Sulla scia del successo dell'anno scorso, il Collegio ha organizzato il II Corso di educazione stradale corso aperto anche agli alunni della scuola elementare di Trentapiedi ed agli alunni delle scuole medie «A. De Stefanis» e «Pagot» di Casa-Santa Erice.

L'iniziativa, che rientra in un più vasto programma di educazione civica che l'Istituto porta avanti da tempo, vuole

affrontare in termini concreti un problema di interesse collettivo al fine di sensibilizzare i ragazzi al rispetto dei diritti altrui.

L'ACI il Comando di Polizia Stradale e i Vigili Urbani di Trapani hanno aderito all'iniziativa mettendo a disposizione del Collegio e dei corsisti materiale didattico ed audiovisivo, istruttori e mezzi meccanici.

Il corso, che sarà articolato in due sessioni — una per la scuola elementare ed una per

la scuola media — avrà inizio il 15 aprile si concluderà il 12 maggio presso i saloni dell'ACI con la cerimonia della premiazione.

Questo il programma del corso: 15 aprile ore 17, II Circolo didattico di Erice - sig.ra Marascia «La strada ed i suoi problemi»; Autoscuola A.C.I., viale Regina Margherita Brig. Ballotta «Norme di comportamento generale dei pedoni, ciclisti e ciclomotoristi». Il 16 aprile i due conferenzieri tratteranno lo stesso tema scam-

biandosi; corsi: 17 aprile, ore 17, II Circolo Didattico di Erice geom. Damiano «La segnaletica»; Autoscuola A.C.I. - Cap. Pil. Ettore De Vanna «L'azione della Polizia Stradale». Il 22 aprile i due conferenzieri tratteranno lo stesso tema scambiandosi; corsi: 23 aprile, ore 17, dr. Inguaggiato «L'assistenza al ferito e l'inquinamento da rumore»; 24 aprile, ore 12, Prove pratiche dei corsisti che saranno coadiuvati

(segue in ultima)

## Aleanza Consumatori Trapanesi

Società Cooperativa a responsabilità limitata

TRAPANI

### AVVISO DI ASSEMBLEA

I Signori Soci sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 28 aprile 1980, alle ore 18, in prima convocazione ed occorrendo in seconda convocazione, per il giorno successivo 29 aprile 1980 stessa ora, presso la sala «Nido d'Oro» in via della Ginestra 36, per discutere e deliberare sul seguente

#### ORDINE DEL GIORNO

- 1) Relazioni degli Amministratori e dei Sindaci.
- 2) Approvazione del Bilancio d'esercizio al 31.12.1979.
- 3) Nomina del Consiglio di Amministrazione, del Collegio dei Sindaci e del Collegio dei Proibiviri.
- 4) Varie ed eventuali.

Il Consiglio d'Amministrazione

# Il Calvario che annuncia la Pasqua

# Erice terra di miti

Era un giorno come un altro, quello, nella città del tempio Gli uomini giravano per le strade a discutere e a mercanteggiare, le donne si raccontavano le ultime novità (hai sentito? Sta per venire quel tale Rabbi di Nazaret, sai, quello di cui dicono che fa prodigi), i bambini cantilenavano le antiche nenie per accompagnare i loro giochi. C'era, insomma, la solita barabanda quieta, che non poteva far pensare a nulla di diverso, salvo quella curiosità e quell'attesa per una probabile venuta del resto desiderata. Non era il Rabbi di Nazaret un uomo buono, che diceva cose straordinarie e ne faceva di più straordinarie ancora? Non aveva rivelato la vita nascosta di quella Samaritana e ridato la vista a un cieco nato e, di cono, perfino resuscitato da morte un suo amico?

Quando lo intravidero da lontano, che veniva, lentamente ondeggiato dal passo di un asina, fecero subito correre la voce e in un momento si formò una piccola folla, che poi si sarebbe sempre più ingrossata lungo il percorso. Gli fecero festoni coi rami delle palme e degli ulivi, gli spianarono la via con tappeti o, se non c'era altro, con i loro stessi mantelli e cominciarono a scandire slogan, a gridare il suo nome. Forse qualcuno urlava Gesu al potere, basta con la violenza dei padroni.

Ma i padroni erano in disparte e guardavano irritati e anche un po' impauriti. Non si sa mai dove possono finire queste cose: tutto quell'entusiasmo, quel fanatismo. Va bene che lui sembra un mite, però qualche volta ha pronunciato oscure minacce contro la nostra casta.

Non passarono che cinque giorni. Si seppe che il Rabbi avrebbe celebrato la cena pasquale assieme ai suoi amici, in un salone fatto preparare appositamente e che poi sarebbe andato a pregare nell'uliveto che c'è sulla collina del Teschio. Cinque giorni durante i quali lui, dicono, ha compiuto gesti pieni di amore e di tenerezza. Forse è tutta un'ipocrisia, tanto è vero che uno dei suoi fidi è andato ad informare i padroni.

Ma anche loro i padroni, durante quei cinque giorni non sono stati ad aspettare. Hanno messo in moto tutti i loro «quarti poteri», hanno influenzato l'opinione pubblica, hanno detto che quel Rabbi era un sovversivo, un eretico, un falsario. Fu così che proprio cinque giorni dopo il corteo delle palme e degli ulivi, si radunò una manifestazione «spontanea», un vero e proprio comizio con una folla inferocita dai provocatori. Si era sparsa la voce che il Rabbi era stato arrestato, ma che il rappresentante del governo centrale non si decideva a condannarlo. E la stessa folla di cinque giorni prima, quella delle palme e degli ulivi, cominciò a gridare «A morte, a morte! Ci vuole una lezione! Basta con gli inganni e gli scandali, basta con le promesse assurde. Ha detto che resusciterà se stesso: vediamo se è vero! Al muro, al muro!».

Poche ore dopo lo seppellivano e i padroni erano tutti contenti, anche se gli rimaneva un dubbio: gli amici di questo criminale potrebbero rapirne il corpo, per dire poi che è resuscitato. E vero che nessuno potrà crederci, lo hanno visto tutti come era conciato, massacrato. Non c'era più un pollice di pelle intatta. E' stato un vero e proprio linciaggio e la folla gridava a morte, a morte e lo prendevano in giro. Fa vedere quello che vali adesso, vieni giù da quella croce, chiama pure tuo Padre e vediamo se viene ad aiutarti. Mettiamolo qualche soldato di guardia alla sua tomba e, in pochi

giorni, questo piccolo fatto di cronaca nera sarà dimenticato da tutti.

E invece oggi, dopo duemila anni, tutti lo ricordiamo, non solo perché poi il Rabbi di Nazaret è risorto davvero, ma anche perché «questo piccolo fatto di cronaca nera» continua a ripetersi. Lui viene ancora esaltato e vilipeso e massacrato e ucciso. Qualche volta è vestito da poliziotto, o da carabinieri, o da uomo politico, o da magistrato, o da giornalista, o da semplice cittadino della strada. Viene rapito, violentato. Quando si presenta sotto le sembianze di donna, è ancora peggio, perché su di lui si scaricano le più bestiali tradizioni maschili, che hanno radici millenarie.

I «padroni» sono sempre uguali. Sono gente che lavora tra le quinte, che paga i provocatori, i sicari, che fa finta di difendere un ideale o una bandiera, o una patria. Ma in realtà vuole solo uccidere l'Uomo. E sulla collina del Teschio lui continua a morire, sempre cinque giorni dopo gli osanna. Infatti dicono la libertà e la dignità dell'uomo sono i grandi ideali per cui noi combattiamo. Eccola lì la libertà e la dignità dell'uomo su quel Calvario, fatto di asfalto e di sangue, o nel fondo di una cantina un uomo fotografato e mostrato, proprio come un Ecce Homo.

Firmano trattati, assumono impegni, proclamano la sacralità della vita, parlano di liberazione, annunciano la giustizia, dichiarano guerra ai soprusi e intanto tengono i mitra nascosti dietro le palme e gli ulivi. E quando il Maestro di Nazaret non è ancora nato, lo uccidono nel ventre della madre. E quando è vestito da operaio, lo sfruttano e lo avvelenano con le macchine, e quando manifesta opinioni diverse lo uccidono e lo buttano via, quando è povero lo uccidono perché è povero, quando è ricco lo uccidono perché è ricco.

E noi da che parte stiamo? Abbiamo un nome, che è quello del Rabbi di Nazaret. Ci chiamano cristiani e non possiamo essere né dalla parte dei padroni della piazza, né dalla parte della piazza manomessa. Noi siamo sulla collina del Calvario. Non ci viene chiesta rassegnazione, ma consapevolezza e lucidità. Sappiamo che il venerdì santo ci aspetta e sudiamo sangue. Oh! se sudiamo sangue in questi atroci giorni di morte e di tradimento. Ma dal nostro sepolcro, purché sia quel sepolcro comune, quello di Giuseppe d'Arimatea, dal nostro sepolcro rinasce la speranza e muore la paura. Il Calvario continua ma con lui la Pasqua.

CLAUDIO SORGI

Ho meditato un giorno e una notte rinvagando con l'Odissea di Omero le ore trascorse nel bel mare di Sicilia, ho ridiuto, come nel giorno della visita alla valle di Dodona il canto della cetra di Virgilio nella terra di Egesta e di Selimunte, laddove una dolce ferita impressa nel cuore del Pindemonte rivelò un inno di esaltazione, d'ingenua speranza e di amara tristezza. E mi sono svegliato con profondi ansiti e con battiti lunghi in mezzo allo spettacolo del silenzio d'una moltitudine di torri e di mura che cingono, sulla cresta d'un monte, la città ericica.

Ora si riapre la volta del mondo e i secoli si rinvocano da Roma alla Libia, dalla Libia all'Africa orientale sullo scenario dei cieli che videro il trionfo della gloria romana, o, ra la musa del stracrusano Teocrito si rifugia con me nella ricerca del colossale, del mondo classico, ora il mite Virgilio risorge come nel tempo del glorioso bimillenario per ripetere il nome d'Italia e di Venere ericica pronunciato dalla madre celeste a compimento delle profezie della troiana Cassandra.

Io vi saluto, ore dei tempi millenari, come quando i naviganti del mare nostro videro profilarsi su questa vetta il feticcio tempio di Astarte e sulle rovine dell'antico rinascere ancora più bello il santuario ericico che i secoli vollero avvolto nel più fitto mistero!!! Te

stimoni delle mie care illusioni. Non sono queste erbe generose e queste edere antiche che crescono a mille a mille sui muri, sulle pietre, tra ciottoli e ciottoli donouque, e che nulla par mi dicano del tempo che fu. Eppure le rocce che scendono a strapiombo e che sostengono questi avanzi e che hanno un fascino che è sempre lo stesso e sempre diverso, le rocce che scendono a strati, come stagiate dalla mano del cielo recante, di fronte al mare d' Sicilia l'impronta delle civiltà il periodo protostorico si avvicina con quello fenicio, il periodo greco con quello romano, il periodo dell'inizio con quello della fine.

Il santuario è caduto, non rimane più nulla, la statua della dea fu involata dagli uomini tra la sacerdotessa, l'officiante la profetessa è nell'immagine, di concreto solo il pozzo di Venere, l'Arco dei sacrifici, l'Arco di Dedalo, rozzi pavimenti in pietra con spartizioni interne, buche sotterranee comunicanti con i penetrali del tempio. Null'altro mi è dato di vedere se non resti dell'età imperiale un architrave di pietra, tronchi di colonne, sime, gocciolatoi, cornici, capitelli dorici, frammenti e rami e lo spettacolo, che è di ansia e di stupore, trova la sua misura nel silenzio senza nome di qua e di là dal tempo.

Cara a Virgilio questa terra, ancora lo rammento, come quando il figlio di Venere celeste approdò a questi lidi per trovarvi un angolo di pace e poté solo, nel rimembrare il padre perduto, mandare un gemito e innalzare la tomba. Allora si fu divulgato per tutto il mondo il canto delle regate antiche e Venere Idalia per la prima volta s'adorò di archi di statue, di colonne e di pietra celeste, mentre laggiù nei campi virgiliani Aeste faceva sacri il suo nome e le sue leggi e la gloria del pugile Erice si spandeva per la Trinacria tutta.

Ora non più, non più come una volta la dea ericica troleggia e freme su questo solingo monte a custodia di un cenotafio antico, e non più il cortese Anchise muto passeggiava per questi lidi presagendo per suo imminente fato non più Sergeto Entello empione, del loro nome le segestane terre, solo le immagini delle torri ericane s'affollano e urgono nella vita dei secoli come il silenzio che è grande, come una turba di spiriti che celebri l'eternità del riposo.

BRUNO CERDONIO

G. MISTRETTA DI PAOLA

## Pellegrinaggio in Terra Santa

# Ha venti secoli l'ulivo benedetto della Galilea terra di tre religioni

Quando si parla di Terra Santa la parola «pellegrinaggio» assume un significato tutto particolare in quanto corrisponde ad una segreta aspirazione da parte dei cattolici di visitare i luoghi nei quali operò Gesù, lasciando il segno e terno del Suo passaggio su questa terra.

L'evoluzione e il progresso hanno quelle distanze che un tempo sembravano insuperabili per il pellegrino ove si tenga presente che per raggiungere Israele con i mezzi di trasporto aerei il percorso viene coperto in poche ore. Un tempo inoltre il pellegrinaggio era completamente alla mercé del caso e della buona, o cattiva, sorte, mentre oggi qualsiasi attività di viaggio specializzata e in grado di organizzare nei minimi dettagli quegli itinerari che il pellegrino preferisce, un pellegrino che ad un certo momento rimette in valigia il suo del penitente per trasformarsi in semplice turista affascinato non solo dai luoghi santi ma anche dalle bellezze storiche e panoramiche che Israele offre in ogni stagione.

Indubbiamente la Galilea è un angolo privilegiato di Israele, una regione, se così si può chiamare, nella quale vive tuttora il contrasto fra un mondo arcaico e la realtà moderna in una stupenda prospettiva millenaria. Grande infatti è la varietà di paesaggi, di luoghi e ricordi storici, di autentiche seduzioni ambientali con una vegetazione intensa, sorgenti di montagna, piccoli torrenti, che confluiscono verso il Giordano e il lago di Tiberiade. Nel periodo della Pasqua, la Galilea si agghinda come una fanciulla da marito, con i colori splendidi dei suoi fiori selvaghi narcisi, crochi, anemoni rossi, i famosi sgigli di campo del Vangelo, papaveri, margherite gialle, ginestre, pettinie, bocche di leone, malvarose e in alcuni villaggi, come Eind Hod, l'ibisco e i rododendri formano una cornice

tenera e sognante come i quadri dei pittori che hanno scelto questa località per le loro creazioni.

Nazareth è la regina della Galilea. Vi si giunge dalla strada che sale dalla valle di Jezreel una zona assai fertile, con fattorie e ricordi biblici, e quando la valle si stende ai nostri piedi si innalza alla estremità il monte Tabor mentre sulle ripide colline si affacciano una all'altra antiche dimore di pietra, vigneti secolari e uliveti.

Nazareth appare all'improvviso con le torri delle sue chiese, le lunghe file di case di pietra che danno l'impressione d'essere le stesse del tempo dell'Annunciazione, quando l'Angelo apparve a Maria per rivelarle che era la benedetta fra le donne. Nel luogo dell'Annunciazione, con l'aiuto dei cattolici di tutto il mondo, è stata costruita una nuova Basilica, consacrata vent'anni or sono ed è la più grande chiesa di tutto il Medio Oriente. A poca distanza poi si trova la Fontana di Maria, dove scorre l'acqua che le donne di Nazareth attingono riempendo le loro giare che si pongono sul capo in perfetto equilibrio.

L'artigianato locale è prevalentemente di falegnameria, in fatti in numerose botteghe viene lavorato lo stesso legno adoperato da «Giuseppe il falegname» il quale aveva la sua dimora in una grotta scavata nella roccia nella cui penombra si può ricollocare l'immagine di Maria intenta ai lavori di casa mentre il Figlio consumava le ore della giornata negli studi preferiti. Poco lontano sorge la chiesa dedicata a Giuseppe e a pochi passi l'antica sinagoga, testimone secondo la tradizione, degli insegnamenti di Cristo ai suoi concittadini.

Il pellegrinaggio prosegue poi, sulle orme di Gesù, quando usci da Nazareth per raggiungere Cana, compiendo i

miracoli, e proprio a Cana è ancora possibile trovare la giara nella quale l'acqua fu mutata in vino. In vetta alle colline si presenta allo sguardo lo splendido gioiello sottostante, il lago di Galilea, circondato da file di cipressi, di alte palme e con piccole spiagge coperte di ciottoli scuri. E' scritto che Gesù camminò spesso lungo il lago di Galilea avviando ai verso l'antica Tiberiade, città termale dei romani, famosa per il suo clima mitissimo in tutte le stagioni dell'anno.

BRUNO CERDONIO

## Gesù risorto ha vinto

A chi la tomba schiuse  
col suo poter divino,  
a Chi l'uomo confuse  
in sul far del mattino  
superbia non mostriamo  
com'Egli non mostrò  
nel Padre confidiamo  
com'Egli confido

S'è aperto a tutto il cielo  
per la sua carità,  
rompiamo il nostro gelo  
mostriamo fedeltà

Resurrezione e pace  
Lui solo ci può dare  
Chi tanto soffre e tace  
da Lui si fa amare

Gesù Risorto ha vinto  
il regno della morte  
tutto di gloria cinto  
non v'ha chi sia più forte

PIETRO D'ANNA

### Ad iniziativa del N. L. T.

## Borsa di studio "Piersanti Mattarella"

TRAPANI — Il Nucleo Laico Trapanese per commemorare la figura del Presidente della Regione on Piersanti Mattarella e ricordare l'olocausto della sua giovane vita si è fatto promotore della costituzione di una borsa di studio, intitolata al Presidente scomparso da assegnare ad uno studente povero del Terzo Mondo.

## Il porto di Palermo, al servizio dell'economia siciliana

### Collegato con quasi tutti i Paesi del mondo

Dispone oltre che dei mezzi e delle aree per la movimentazione e lo stoccaggio delle merci tradizionali di:

- Terminal container, con oltre 45 000 mq. di area interamente disponibile
- n. 2 gru portainer, con potenza di sollevamento sino a 42 tonn., per imbarco/sbarco contenitori da 20', 35', 40'
- gru semoventi (a cavaliere) e sollevatori di vario tipo e di varia potenza
- trattori, rimorchi, semirimorchi e pianali
- terminali per contenitori frigoriferi
- servizi regolari di linea per il Nord America, Nord Europa, Paesi Arabi, Golfo Persico, Yemen, India
- 77 000 contenitori movimentati nel '79

AL PRIMO CORSO SISTEMATICO SULLA PREVENZIONE DELLA DROGA

# Analisi e suggerimenti dell'on. Enzo Culicchia sul grave fenomeno

«Impegno politico e responsabilità sociale» su questo tema si è tenuta la sesta lezione del corso «Droga perché?», indetto dall'AGESC di Trapani. Relatori l'on. Enzo Culicchia e Mons. Michele Mani guerra.

La signora Maria Rita Guarotta, dopo aver indirizzato all'on. Culicchia, a nome dei presenti, un sentito ringraziamento per la sua presenza al corso pur con il profondo dolore per il recente improvviso lutto che l'ha colpito, ha rivolto un toccante appello ai giovani, ai politici, alla Chiesa perché — ciascuno nel proprio ruolo — contribuisca a creare una Società migliore. Riportiamo alcuni brani dell'intervento introduttivo «I politici devono cessare di dilaniarsi a vicenda alla ricerca dell'utile, del bene particolare, e devono creare un ponte tra i partiti e la gente comune. E' questo l'impegno che chiedo a te in cambio onorevole Culicchia. E il tuo impegno sarà meno gravoso se vi profonderai nella capacità che tutti ti riconosciamo di buon psicologo perché mi insegni che la protesta dei giovani verso l'inefficienza politica di partito, o contro il conformismo della Società attuale finisce con lo scioccare il giovane stesso creando impulsi di origine psichica che lo complessano portandolo a manie psicopatiche quali il vittimismo ed ancora l'autolesione».

Ha preso quindi la parola l'on. Culicchia, del cui intervento riportiamo alcuni brani più salienti.

Sabato pomeriggio in una grande città

Poche farmacie aperte, solo quelle di turno. Se ci si ferma qualche tempo ad osservare quel che accade, un fenomeno colpisce immediatamente. I clienti sono quasi tutti giovani che a voce bassa chiedono una siringa ed una fiala

di acqua bidistillata. Alcuni farmacisti espongono il cartello «siringhe esaurite» pur sapendo di essere dei rischi gravi. La maggior parte è però rassegnata a consegnare la merce, impotente ad opporsi ad una situazione che di mese in mese diventa sempre più grave.

Queste notizie le abbiamo ricavate da una inchiesta condotta da una grande quotidianità romana, «Il Messaggero», che si è occupato del problema della diffusione della droga tra i giovani romani, e i dati che il giornale ha fornito ci sono sembrati oltremodo interessanti per affrontare il tema che ci è stato affidato.

Dall'inchiesta del «Messaggero» risulta, infatti, che l'uso della droga — soprattutto di quella cosiddetta pesante — è elevatissimo nei giorni prefestivi ed in quelli festivi.

A fornire la prova del fenomeno è stata appunto l'indagine condotta presso le farmacie e la conferma la si è trovata nel numero delle siringhe usate che si rinvenivano nei parchi e nelle strade periferiche della capitale e che sono numerosissime alla domenica e nella mattinata del lunedì.

La domanda che, dunque, ci si deve porre è sempre quella «droga perché?», però mi sembra che i dati forniti dall'inchiesta del quotidiano romano, mettano in luce un particolare aspetto del fenomeno, che consente di darne una valutazione più propriamente politica.

E intendo parlare di valutazione politica in un duplice senso.

Se infatti è ovvio che qualsiasi avvenimento o fenomeno che riguardi la vita della comunità e di per sé un fatto «politico» o che rientra nella sfera della «politica» e richieda perciò un impegno «politico» (risulta dunque scontato

che il fenomeno della droga, che minaccia la parte più debole e più preziosa della società, cioè i giovani, impone alle forze politiche la massima attenzione ed il massimo sforzo) ricercare e trovare le e eventuali ragioni «politiche» del fenomeno «droga» può costare la base più idonea per approntare la misura più adatta.

Ho parlato di «ragioni politiche», poiché di solito il fenomeno della droga viene ricondotto o a motivazioni sociali (per esempio, l'emarginazione, che colpisce gli abitanti dei quartieri dormitorio delle grandi città) o a motivazioni essenziali (per esempio, la noia, che accompagna spesso i figli della società del benessere), o a motivazioni genericamente individuali (lo spirito d'imitazione, il gusto per il proibito e per l'eccezionale, il desiderio di affermare la propria indipendenza).

Dall'inchiesta del «Messaggero» da cui abbiamo preso l'avvio per questo nostro intervento, mi sembra che risulti un altro fattore di notevole importanza sul quale ritengo opportuno fondare le mie considerazioni. Perché l'uso della droga risulta assai più frequente nei giorni festivi? Perché esso appare assai strettamente collegato con i periodi del cosiddetto «tempo libero»? Sabato pomeriggio e domenica, abbiamo detto, quando le scuole, le fabbriche e gli uffici sono chiusi, le città si svuotano, giacché gli adulti vanno fuori, quando è più difficile combinare incontri e se il giovane non ha interessi personali resta solo con le sue ansie ed i suoi problemi, con la sua noia e le sue paure. Ebbene, che cosa ha fatto lo Stato per i giovani?

La politica scolastica (mi sembra che sia giunta l'occasione di riconoscerlo con leal-

ta e coraggio) non è stata forse volta, specialmente negli ultimi vent'anni, soprattutto a creare e ad assicurare nuovi posti di lavoro agli insegnanti, piuttosto che a disporre strutture al servizio dei giovani? Abbiamo stabilito — ed è stata certamente una grande conquista — l'istruzione obbligatoria anche per la scuola secondaria inferiore, abbiamo promosso una scolarità diffusa che s'è estesa non solo alle scuole medie superiori, ma ha investito la stessa università.

Ma quali sono stati i risultati di tale politica?

Una scuola che funzioni male che non è promotrice di cultura e che sta diventando (se non è già diventata) una «fabbrica di disoccupati».

Bisogna individuare la piaga, per proporre la cura e riconoscere gli errori per correggerli.

Ebbene, a me sembra che anche il terribile fenomeno della droga trovi in qualche modo il terreno favorevole per allargare e svilupparsi nel fatto che abbiamo creato una scuola che non assolve interamente ai propri compiti. E non già (questo sia ben chiaro) per colpa degli insegnanti, i quali fanno con coraggio ed abnegazione il proprio dovere e spesso oltre i limiti dell'orario d'obbligo.

Ma perché alla scuola è stato affidato essenzialmente il compito di istruire: sono stati stabiliti programmi da svolgere e materie da preparare e i tentativi — assai timidi — di sviluppare le cosiddette «vita libere» non sono andati nella giusta direzione.

Non si è pensato cioè che la scuola, ogni scuola sarebbe dovuta diventare un centro di promozione culturale aperto non soltanto agli studenti ma a tutti i giovani del quartiere, un centro che non funzionasse soltanto nelle ore di lezione,

ma che operasse come luogo di incontri di dibattiti culturali, di informazioni bibliografiche in altre parole, come sala di lettura, come discoteca, come cineteca.

Quando alla domenica, specialmente nelle grandi città come Milano o Roma, mi capita di vedere i grandi edifici scolastici vuoti e silenziosi, penso con rabbia al grande patrimonio che lasciamo inutilizzato, ma penso anche con dolore che quegli edifici con poca spesa potrebbero diventare un centro di raccolta di tutti i giovani, un centro vivo e pulsante di educazione e di promozione sociale.

L'impegno politico non può limitarsi ad una azione preventiva (istruzione dei giovani) o ad una azione repressiva (lotta contro gli spacciatori), né si può pensare che la liberalizzazione della droga (come recentemente è stato proposto, e come ancora da alcune parti si propone) risolverebbe un problema che diventa sempre più grave.

Se curare il tossico dipendente è un dovere dello Stato, il dovere di gran lunga maggiore e più importante è quello di impedire che l'uso della droga si diffonda e che una sempre più numerosa schiera di giovani trovi rifugio nei cosiddetti «paradisi artificiali».

In altre parole occorre intervenire affinché, nei limiti del possibile si rimuovano le cause che stanno alla base di questo triste e terribile fenomeno.

Ecco perché penso alla scuola ed alla sua struttura, che è diffusa in maniera capillare su tutto il territorio nazionale. Nel recente accordo tra il Ministero della Pubblica Istruzione e i sindacati è stato stabilito che saranno assunti degli insegnanti in soprannumero, questi insegnanti potrebbero essere utilizzati per quelle

attività extra-scolastiche rivolte a tutti i giovani, soprattutto nei giorni prefestivi e festivi. Il coordinamento di queste attività dovrebbe essere demandato alle Regioni, le quali dovrebbero d'accordo con le Autorità Scolastiche e con i comuni sulla natura e sulle forme delle attività da promuovere. Nessun obbligo, libertà piena, occupazioni piacevoli, incontri sotto la guida vigile degli educatori.

I giovani sono un patrimonio prezioso da custodire e da salvare e gli investimenti necessari sarebbero tutt'altro che improduttivi.

La crisi che sta attraversando lo Stato democratico — e si tratta, per certi aspetti, di una crisi di credibilità — è simile alla crisi che sta attraversando la scuola. Anche la scuola, infatti, attraversa una crisi di credibilità nel senso che non riesce ormai a tenere il passo con i tempi. E' necessario dunque toglierla dall'isolamento nella quale attualmente pur troppo si trova mettendola al centro della società, legare ad essa gli interessi dei giovani, farne un mezzo vivo per la promozione culturale di tutta la comunità.

La contestazione studentesca, che dal 1968 travaglia la scuola dove essere un campanello d'allarme per tutte le forze politiche, invece è stato un motivo di scontro col risultato che proprio dalla scuola — e soprattutto dalle aule universitarie — è nata la contestazione globale, violenta e sanguinosa.

Occorre dunque recuperare la scuola alla sua missione autentica per farne uno strumento di prevenzione e di lotta contro la diffusione della droga.

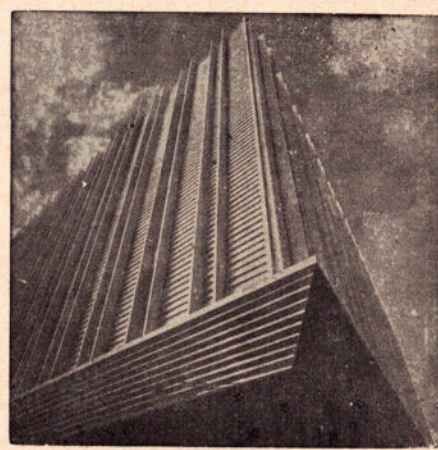
Ma questo si potrà ottenere soltanto se la scuola diventerà

(segue in ultima)

**SETERIE DI COMO**  
di  
**DEL GIUDICE**  
TRAPANI - Via Torrearsa - telefono 28302  
**CONFEZIONI UOMO E DONNA**  
Augura BUONA PASQUA

**LISTA DI MATRIMONIO**  
**Christofle**  
Gioielleria  
**Saverio D'Angelo**  
**ESCLUSIVISTA**  
TRAPANI - Via Della Cuba, 19 - telefono 22641  
augura alla gentile Clientela Buona Pasqua

**Mobilificio**  
**«CANTÙ»**  
TRAPANI  Rione Palma - tel. 23484



Porge alla Clientela di tutta la Sicilia fervidi Auguri di Buona Pasqua

Cineforum ad Alcamo con un capolavoro di Sydney Pollack

# Ore 10 lezione di Cinema

## Introduzione e commento al film di Baldo Via

Finalmente gli studenti incominciano a familiarizzare con il cinema grazie alla lodevole iniziativa del consiglio di classe dell'Istituto Magistrale di Alcamo, sensibilizzato al massimo dalla dinamica Preside, prof.ssa Messina, la quale ha voluto fare, come suoi darsi, le cose per bene. Sabato 29 marzo, infatti, nel salone della Cassa Rurale Artigiana «Don Rizzo», gremito di studenti, il critico cinematografico Baldo Via ha presentato il film «Corvo rosso non avrai il mio scalpo», del regista americano Sydney Pollack.

Il cineforum si è proposto di dare agli studenti gli orientamenti di come si legge un film capire cioè che l'autore ha voluto significare, apprezzare la tecnica del racconto cinematografico, distinguere alcune fondamentali differenze come ad esempio scenografia e sceneggiatura, dissolvenze e sovrimpressioni, campi lunghi e zoom, ecc. E' stata come una «lezione di cinema» che gli studenti hanno dimostrato di accettare e seguire di buon grado. Pertanto riteniamo utile pubblicare la relazione introduttiva di Baldo Via, del quale apprezziamo molto l'impegno critico e culturale.

«Agli albori degli anni '70 il cinema americano attraversò una delle più preoccupanti crisi della sua storia tanto quanto l'attraversa oggi il cinema italiano. Ma la crisi del cinema americano di 10 anni fa era di natura diversa da quella in cui versa il nostro cinema. Era una crisi di idee e soprattutto di strutture. Le maggiori case di produzione di punto in bianco dovettero voltare le spalle dar un taglio netto al cinema paternalistico e confortistico, come giustamente era stato definito allora.

L'industria cinematografica americana per recuperare gli spettatori che nel frattempo erano divenuti tele spettatori ha dovuto cambiare mentalità, produrre cioè film «per tutti» capaci di catturare sia gli spettatori di New York sia quelli di Londra Parigi Berlino Roma Tokyo ecc.

Le innovazioni di questa riuscita «operazione recupero» furono: a) abolizione del lieto fine programmatico mettendo fine ai film che avevano carattere per così dire consolatorio; b) revisione critica della storia americana dove la conquista del West viene vista come genocidio; c) abolizione dell'eroe mitico e positivo in cui si assiste al tramonto di un certo tipo di cowboy, sovrapposto dalla situazione ecologica e sociale; d) simpatia nei confronti della rivoluzione studentesca; e) liberazione dai condizionamenti dello «star system», nata da una esigenza di ridimensionare i costi di produzione e dall'altra di lanciare sul mercato un'intera generazione di attori «anti-divi» e nuovi registi.

Il tema di fondo in sintesi, era quello di cambiare radicalmente mettendo in disparte i «grandi vecchi» del cinema e dare volti nuovi al cinema americano che piano piano stava cambiando. Scomparve, dunque, definitivamente, il periodo dei grandi studios e scomparvero di conseguenza i film «hollywoodiani» per eccellenza così come si eccisero i centinaia di produttori sceneggiatori e a volte anche registi che si occupavano tutti di un solo film. Oggi responsabile di un film è il solo regista, praticamente ne è l'autore, colui il quale attraverso il film vuole esprimere qualcosa.

Sydney Pollack, regista del film che tra poco vedremo, lo incontriamo in tutti i momenti

cruciali del nuovo cinema di Hollywood con film determinati.

Almeno due dei dodici film che Pollack «6enne americana» fino al midollo, ha realizzato fino ad oggi, dobbiamo considerarli capolavori di questa nuova ondata di rinnovamento. Il primo è «Non si uccidono così» anche i cavalli? del 1970 ambientato su una maratona di ballo nell'America degli anni '30 ma che in effetti era una spietata denuncia dell'America di sempre e particolarmente di oggi. L'altro è Corvo rosso non avrai il mio scalpo diretto nel 1972, un film «globale» e più avanti spiegherò il perché.

Sydney Pollack è un regista che si è «ornato» sul piccolo schermo. E' stato prima attore e poi regista di numerosi e fortunati «serials» dei quali posso ricordare quelli del «Dr. Kyldare» che la TV italiana trasmise a suo tempo i più rappresentativi.

Quando l'industria cinematografica mise in moto il meccanismo di rinnovamento e si rivolse ai registi televisivi, ciò accadeva, come si diceva all'inizio prima del 1970, la fortuna di Pollack aumentò e, anche se non aveva mai fatto del cinema «io» non costituiti un handicap, poiché egli aveva l'abitudine di lavorare simultaneamente con quattro macchine da presa.

Rapidamente Pollack diventa uno degli uomini di punta del «nuovo cinema americano» assieme ai vari Elliot Silverstein, Stuart Rosenberg, Robert Altman, Bob Rafelson, Steven Spielberg e agli italiani americani Michael Cimino, Martin Scorsese e Francis Ford Coppola. tutti registi quarantenni che con le loro opere hanno lasciato il segno in quest'ultimo decennio.

Il cinema di Pollack è un cinema che va controcorrente non certo nel gusto anti-conformistico fine a se stesso, ma perché riflette la propria pessimistica visione del presente in una rievocazione del passato amara e disincantata, operando una sorta di conferenza retrospettiva di sconfitte e disinganni attuali. Pollack, in altri termini, non è un teorico del cinema nei suoi film non c'è posto ne tempo per la teoria del cinema, a Pollack e l'Uomo che interessa l'Uomo e ciò che lo circonda e lo logora lentamente giorno per giorno. L'Uomo è uno dei protagonisti

del film che vedremo oggi, visto in rapporti essenziali Uomo e Natura, Uomo e Storia, Uomo e Spiritualità.

Detto questo Pollack, probabilmente, è anche il regista americano contemporaneo più sensibile al problema dei rapporti tra passato e presente, il regista che più ne ha affermato sia pure in termini personali la lezione paranoica rendendola più struggente, tenera e malinconica.

E veniamo al film. Il titolo originale di Corvo rosso non avrai il mio scalpo è «Jeremiah Johnson» che è il nome del protagonista maschile soldato della cavalleria americana che fuggendo la civiltà per ricercare la propria identificazione nel silenzio delle montagne scopre che non esiste luogo dove qualcuno possa disporre corpiamente di se stesso, e sarà a natura invece a disporre di lui e ridurlo alla stregua di un patetico lupo solitario, teso al concepimento di una vendetta assurda contro una tribù di indiani che hanno sterminato la sua famiglia per vendicarsi di una trasgressione religiosa. Corvo rosso non avrai il mio scalpo dobbiamo annoverarlo nella linea di western magiorenne e democratico. Sottolineo con grande senso di responsabilità come la tolleranza non sia una virtù facile da acquisire come la sua pratica possa essere spesso preceduta da lotte dure e sanguinose. Il film offre molte e interessanti chiavi di lettura. Numerosi sono i temi che si intrecciano: epici spirituali ecologici pacifisti ma secondo il mio modesto punto di vista l'opera western di Pollack la definisco universale perché anelata ad un sogno che da secoli, purtroppo, ancora non diventa realtà: quello di riconciliazione di uguaglianza delle razze, sogno che però per realizzarsi passa attraverso un processo doloroso e faticoso.

Etiopatistico dalla critica pochi, invero, sono i detrattori di Corvo rosso non avrai il mio scalpo i quali hanno accusato Pollack di aver messo troppa carne sul fuoco. Personalmente non sono d'accordo. La struttura compositiva del racconto è perfetta i rapporti fra i suoi elementi costitutivi impeccabili la coerenza e la progressione dell'assunto lucidissime. Dal punto di vista tecnico stilistico Pollack non è secondo a nessuno. Particolarmente felici sono le immagini che esaltano la dimensione epica e, rapporto Uomo Natura conferita attraverso l'espediente dei campi lunghi, delle dissolvenze, delle sovrimpressioni o dissolvenze incrociate. Anche nel chiuso o negli spazi ristretti (la sequenza della casa tanto per citare un esempio) sono osservati con carrelli obliqui o con zoom improvvisi essi si configurano come momenti di pausa e a volte di meraviglia ma però come protagonisti ideologici dell'azione.

mente felici sono le immagini che esaltano la dimensione epica e, rapporto Uomo Natura conferita attraverso l'espediente dei campi lunghi, delle dissolvenze, delle sovrimpressioni o dissolvenze incrociate. Anche nel chiuso o negli spazi ristretti (la sequenza della casa tanto per citare un esempio) sono osservati con carrelli obliqui o con zoom improvvisi essi si configurano come momenti di pausa e a volte di meraviglia ma però come protagonisti ideologici dell'azione.

# La «Giornata per la vita» nel Capoluogo e Mazara

La CEI ha indetto per il secondo anno la «Giornata Nazionale per la Vita», vita dell'uomo sacra fin dal suo istante del concepimento, nella prima domenica di febbraio.

Mons. Emanuele Romano come pure S.E. Mons. Costanti. Non Trapani hanno presieduto delle loro rispettive diocesi le Assemblee di studio per un intelligente aggiornamento dell'importante problema.

Anche l'Organizzazione ecumenica dei laici volontari del NLMT ha indetto un loro specifico Incontro alla Badia Nuova di questa via Garibaldi. E per renderlo più fruttuoso ha costituito un Comitato onorario e un Esecutivo all'uopo operante.

Appositi appelli sono stati trasmessi alle varie cliniche affinché la vita venga gioiosamente accolta e le culle portino speranza alla società. E per renderla Giornata della vera vita gli amici hanno voluto dare nella liturgia domenicale, un sapore gioioso con la parola della dottoressa dell'Istituto di Teologia per Laici, prof. A. Serina.

Nell'aula a fianco dell'artista co-tempio «Maria del Soccor

so», e proseguita l'assemblea con un largo e sereno dibattito. «Perché siamo per la vita», offrendo poi alla osterica signora Piera Urso Sacco dei fiori quale sentito grazie per la diuturna collaborazione delle osteriche a tutte le madri in attesa di un bimbo, gran dono di Dio.

Aveva aperto i lavori il prof. Giacomo Rallo, Presidente Emerito dell'Organizzazione, appositamente venuto da Favignana. Facevano gli onori di casa il cav. Leonardo Gentile, il geom. Salvatore Laudicina e il Segretario sig. Nunzio Bonfanti. Le riflessioni di base della Giornata sono state tenute dal cav. Salvatore Emiliani, Incontro ed occasione di stimolo con responsabile riflessione ed approfondimento dell'importante problema non sempre per la vita, per tutte le vite.

Così si è voluto celebrare la memoria dell'Ill.mo medico A. Scio.

Un messaggio di solidarietà è stato inviato, a chiusura dell'Incontro, a S.E. Mons. Bortignon, Vescovo di Padova.

V. B.

## Gioielleria Mimi Giaramida

concessionario ufficiale



BAUME & MERCIER

Corso Vittorio Emanuele, 139 - Trapani - telef. 28224

Augura alla gentile Clientela Buona Pasqua



Pasqua 1980

# SCARPITTA

## VI INVITA A VISITARE

LA NUOVA ESPOSIZIONE DI TV A COLORI IN VIA S. AGOSTINO

RICORDANDOVICI

CHE

### I PREZZI SONO SEMPRE NETTI BLOCCATI

E I PIU' BASSI CHE IN ALTRE CITTA'

# Alberto Buscaino

Arredamento ideale per la casa moderna Mobili 900 e classici - Mobili Cantù

TRAPANI - Via Ammiraglio Staiti, 15-17 - tel. 23834

augura alla Clientela Buona Pasqua

Calcio: Serie D

Akragas - Trapani 0 - 1

Trapani risorto?

Doveva essere per il Trapani una vera «domenica di passione» L'atmosfera luttuosa regnava al vecchio «Essenet» sin da alcuni giorni prima che si disputasse il derby con il Trapani I tifosi, biancoazzurri, memori della sonora sconfitta subita nel girone di andata, avevano preparato tutto a dovere, non tralasciando anche i minimi particolari. Tutto, in somma era pronto per recitare il «de profundis» in memoria del Trapani e celebrarne i solenni funerali.

Anche i giocatori agrigentini, prima che iniziasse la partita avevano chiaramente manifestato nei confronti dei granata quali erano le loro reali intenzioni ed avevano organizzato una premeditata azione di sfaldatura a livello psicologico a cui però i granata non abboccarono e che poi si rivelava una vera e propria arma a doppio taglio. Anche per il nostro gruppo di tifosi trapanesi che erano andati al seguito della squadra l'aria che regnava nel vecchio stadio agrigentino non era delle più respirabili.

Ma, proprio nella trasferta più difficile il Trapani è riuscito ad esaltarsi, a ribaltare ogni pronostico addirittura a vincere regalando ai propri sostenitori finalmente, una di quelle vittorie che raramente si dimenticano.

Determinazione grinta con concentrazione sono state le armi che hanno consentito al Tra-

piani di uscire in trionfo dal vecchio «Essenet» Una gara esemplare che ha messo a tacere le critiche della settimana precedente, e che ridà fiducia a un ambiente duramente provato dalle amarezze subite nel corso della stagione e dalle vicissitudini societarie.

Occorrerà adesso fare tesoro di questo risultato e di questa positiva esperienza I due punti conquistati nella città dei templi hanno evitato intanto al Trapani di tornare a reggere il fanalino di coda in un campionato dove non ci sono squadre materasso e dove la classifica subisce contraccolpi settimana dopo settimana.

I prossimi impegni saranno pertanto decisi ai fini della salvezza a cominciare dall'impegno al «Provinciale» con la sorprendente Rossanese che è andata addirittura a vincere a Ponticelli contro la fortissima Campania. Un incontro difficilissimo ma nel quale, sulle ali dell'entusiasmo i granata potrebbero incamerare l'intera posta in pallo.

Intanto, domenica, il campionato osserverà un turno di riposo. Prima di pensare alla Rossanese godiamoci serenamente questi giorni di festa e questa stupenda vittoria. Lo sciamo che la «settimana di passione» sotto il profilo sportivo la trascorrano i tifosi agrigentini che così bene l'avevano preparata. Buona Pasqua!

FRANCO CAMMARASANA

GUSTO ALLA SCONFITTA

VELO TP 52
BIRRA ME 82

Velo strabattuta Francamente non sappiamo dire se irri conoscibile e stata la nostra squadra oppure il quintetto o spite, anzi il sestetto (poiche sei erano le ospiti venute a Trapani) è stato un mostro di bravura.

Le peloritane della Birra erano scese in campo non certo con l'intenzione di perdere si sono trovate in mano una ricca e meritata vittoria, al di là di quanto speravano.

Una vera mazzata, quindi, per la squadra di Nino Fodale che sembrava, almeno in casa, non concedere tanto spazio e punti alle avversarie. Giornata nera o limiti della Velo? Forse appare più veritiero il secondo interrogativo.

Quella vista contro la Birra e senza dubbio una squadra giovanissima e alcuni suoi elementi: Rizzo, Camera, Poma giocano generalmente pochi scampoli di partita. Escludendo qualche veterana, vedi Magaddino, lo stesso non può dirsi della Cardella, irricognoscibile almeno in quest'ultimo incontro le altre non sono in grado di reggere all'urto di un complesso più astuto più tecnicamente dotato più veloce.

Ovviamente il divario di 50 punti appare fin troppo vistoso, difficilmente si riesce a mandarlo giù Purtroppo, con gli elementi a disposizione certe regole schemi e lezioni vanno bene studiati: assimilati e le ragazze, per il momento non sono in grado di poterlo fare ed esprimersi perciò ai giusti livelli.

ROSMINI E 106
PEDONE PA 107

La Rosmini concede regali in casa agli avversari. Questa volta ad usufruirne sono stati i palermitani della Pedone, squadra di metà classifica.

Anche se nel tabellone appare soltanto la differenza di un solo punto, ciò non costituisce una valida attenuante.

A nostro avviso gli sforzi migliori, per venire a galla Naso Grimaldi Tilotta e Grasso li hanno compiuti non quando hanno saputo accumulare punti bensì negli ultimi minuti quando la possibilità di vincere erano ridotte al lumicino.

Non si può tentare di acchiappare la vittoria allo sprint tutto quello che aveva felicemente costruito. Questa volta il quintetto d'avvio non era lo stesso presentato contro la Cestistica Messina, bensì Magaddino Mollura, Hernandez Genovese.

La Rosmini avrebbe potuto vincere benissimo senza affanni e a mani alzate se molti dei suoi elementi non avessero sprecato inutilmente energie, se il reparto difensivo fosse stato meno permissivo. Alcuni rosmuniani alla fine apparivano senza fiato, in balia dei palermitani che, invece possedeva quelle riserve di lucidità e quelle risorse per uscire indenni da un terreno non proprio.

SALERNO A 76
EDERA TP 66

L'Edera vista nelle ultime edizioni, così giù di tono, non sembrava in grado di impennare minimamente il pur quotato Salerno che all'andata

l'aveva sconfitto sul proprio terreno I giovani di Barbara, al contrario hanno reso vita difficile al complesso di casa che non si aspettava tanta vitalità.

All'Edera è mancata una certa carica agonistica e la convinzione di poterla spuntare eppure ha svolto una prova tutta orgogliosa.

L'Edera contro il Salerno poteva benissimo sovvertire il pronostico se avesse insistito nelle sue azioni se avesse limitato gli errori specie in difesa se dopo aver recuperato a 3 dal termine i 17 punti di distacco ed essersi portata ad una sola lunghezza non avrebbe mollato quasi di schianto tutto quello che aveva felicemente costruito.

Questa volta il quintetto d'avvio non era lo stesso presentato contro la Cestistica Messina, bensì Magaddino Mollura, Hernandez Genovese.

Leonardo Valenti e la musica con gli avversari è stata diversa. E vero si è girato malissimo nel primo tempo ma la ripresa è stata un continuo crescendo e se Mollura e Magaddino gravati di falli, non fossero stati costretti ad abbandonare il campo prima del termine, le cose sarebbero andate in un altro modo.

Domenica, Pasqua il campionato resterà fermo. Se la Lega accoglierà la proposta della Società gli ederini potrebbero abbinare due trasferimenti giocando il 13 aprile a Latina il 16 o 17 a Scauri e il 20 trovarsi in casa con il Marsa. Le tre partite altrettanto grossi ostacoli.

Da queste colonne formuliamo agli atleti dell'Edera della Rosmini e della Velo, nonché a tutti i dirigenti; i nostri auguri di una buona e felice Pasqua.

ANGELO GRIMAUDDO

BASKET TRAPANESE

RIPORTI

I mestieri come cultura materiale

(segue dalla prima)

sandro Finzi della mungitura, Mario Giacomarra dei pastori, Antonino Bencivinni degli scarpari; Maria Luisa Conti degli orifici, Adele Sciacca delle sartine, Girolamo Cusimano degli apicoltori, Vincenzo Guarrasi degli edili, Elsa Guggino degli «cantori orbi», ma non è possibile citare tutti gli interventi che hanno offerto un quadro affascinante di una Sicilia più vera, nella quale la dimensione uomo ha tutta la sua dignità.

Un posto particolare ha avuto nelle relazioni la provincia di Trapani con le relazioni sulle tonnare della Buccellato, sulle saline di Anna Maria Savarese, Amitrano e Maria Manuguerra su «cannavaru» di Daniele Ingrassia su «pirriaturi» di Favignana di Franca Torre e sui conciatori di pelli di Maria Cinquemani e Antonino Cusimano. Sulla relazione di Mario Giacomarra relativamente al censimento dei beni antropologici in Sicilia nella quale si sono evidenziate alcune carenze nell'applicazione della legge 285 e della legge 37 è intervenuto il direttore generale dell'Assessorato regionale ai beni culturali con la legge 80 e l'interesse con il quale vengono seguiti e finanziati gli studi antropologici e tutte le manifestazioni tendenti al recupero dei beni culturali.

Il fenomeno della droga

(segue dalla quarta)

un luogo di incontri liberi e liberi produttivi e sereni se accanto alla necessaria funzione di istituzione preposta alla trasmissione del sapere dalla vecchia alle giovani generazioni la scuola assolverà all'altra sua vera e autentica funzione purtroppo trascurata quella di promuovere l'educazione integrale dei giovani, di tutti i giovani studenti ed operai. Ebbene, tutto questo non può essere che il risultato di una scelta politica, ed è questa scelta che la classe dirigente e chiamata a fare subito. Nella strategia che bisoccherà mettere in atto per combattere la diffusione della droga tra i giovani l'impegno politico assume perciò, a mio giudizio, una importanza fondamentale, un impegno politico teso ad eliminare le cause più gravi che stanno a monte della diffusione della droga la solitudine e la noia, offrendo con

temporaneamente ideali concreti da perseguire e da realizzare.

I giovani sono generosi e vogliono una società libera e giusta, gli educatori debbono guidarli a noi politici tocca operare nella direzione che essi ci indicano.

Monsignor Manuguerra dal canto suo nel sottolineare la funzione moralizzatrice che l'ambiente religioso in genere e serciti nei confronti dei giovani ha esaltato la carica di contenuti educativi che l'insegnamento religioso possiede, ed ha anche rivolto un appello a tutte le forze politiche per che non esproprio la Chiesa della gestione della scuola, accentuando così il pericolo di una chiusura a quei valori ritenuti indispensabili per la crescita civile della Società.

Corso educazione stradale

(segue dalla seconda)

dal VV UU di Trapani 29 aprile ore 17 Scuola Media «Pagoto» Prima prova pratica (quiz) 7 maggio, ore 16, Collegio Provinciale Simulazione di percorso 9 10 e 11 maggio, Auditorium S. Agostino Mostra di disegni 12 maggio ore 10 Stadio Provinciale Presentazione degli automezzi (auto, autoambulanza, motocicletta e di un elicottero) e delle attrezzature per la prevenzione e repressione degli illeciti in materia di circolazione stradale. Manifestazione acrobatica aeromodellistica 12 maggio ore 17 Salone delle Adunanze dell'ACI Premiazione dei partecipanti.

DECIMO «TORNEO DELL'AMICIZIA»

a cura di MICHELE CIRILLO

La vetrinetta della settimana



Una formazione dell'INPS dello scorso anno vincitrice dell'ambito trofeo disciplina (da sinistra in piedi) Martimico, Pesco, Giurlanda, Fazio, Mauro, Catalano, Lombardo, Pace, Pecorella, Scandariato, Ancona, Isca, Solina, Placenza, Lombardo, Benivegna e Sansica.

INPS - Comune di Erice

ORGANICO
Presidente dott. Salvatore Scandariato,
Dirigenti sigg. Isca Filippo e Rocco Fazio.

GIOCATORI
Martimico, Pesco, Giurlanda, Fazio, Mauro, Catalano, Lombardo, Pace, Pecorella, Isca, Solina, Placenza, Lombardo, Benivegna, Sansica, Bongiovanni e Libeccio (Dipendenti INPS).
Sorrentino, Parrinello, Savalli, Marchingiglio e Ancona (Comune di Erice).

IL PUNTO

In pieno svolgimento il Torneo dell'Amicizia indetto dal C.A.L. INPS ed organizzato dalla FIGC di Trapani, che alla sua decima edizione, riscuote sempre maggior successo coinvolgendo funzionari e dipendenti degli Enti pubblici e privati della nostra città e dei comuni vicini. 15 le squadre iscritte al torneo, suddivise in tre gironi in lotta per la conquista dei primi due posti che daranno il diritto d'accesso al girone finale per la conquista della vittoria dell'ambito trofeo. Competizione apertissima nei tre gironi: dato che solo l'Ospedale, nel girone C, con 3 vittorie nei 3 incontri disputati sembra aver preso le distanze dagli avversari.

RISULTATI
GIRONE A)
PPTT Provveditorato 1 a 2
B Sicilia/ACI B Industria
le 0 a 0.

RISULTATI
GIRONE B)
Sasipabi Finpro 1 a 1
B Marsala/Birgi INPS/Comune Erice 0 a 1.

RISULTATI
GIRONE C)
B Popolo/Comune Paceco Tessicon/Bacino 0 a 4,
Com Trapani/Marsala VV FF 0 a 0.

CLASSIFICA
GIRONE A)
Poste e Provveditorato punti 5 Banca Sicilia punti 4 Banca Industriale e B Sicilia/ACI punti 1.

CLASSIFICA
GIRONE B)
Sasipabi punti 5, INPS/Comune Erice punti 4 B Marsala/Birgi punti 3 ENEL-Finpro punti 2.

CLASSIFICA
GIRONE C)
Ospedale punti 6 B Popolo/Comune Paceco VV FF Tessicon/Bacino punti 3 Comune Trapani/Marsala punti 1.

IL FARO
via orfane 27 - tel 22023
91100 trapani
direttore responsabile
antonio calcaro
stampato da
arti grafiche corrao spa
tel. 28324 - trapani
abbonamento annuo lire 5.000
c/c postale 7/3254
spedizione in abbonamento postale gruppo 1/bis 70%
associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana